



## SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

### ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

#### TITOLO DEL PROGETTO CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – AUSTRALIA

N. VOLONTARI RICHIESTI: n° 4

#### SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

**Settore:** promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

**Area di intervento:** 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

**DURATA DEL PROGETTO:** 12 mesi

#### ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

#### PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **FRAGILITÀ NASCOSTE. PARTECIPAZIONE, SOSTEGNO ED INCLUSIONE IN EUROPA E AUSTRALIA**, presentato da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in coprogrammazione con Salesiani per il Sociale aps, nell'ambito d'azione C) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese.

#### BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Australia" si sviluppa all'interno del programma denominato **FRAGILITÀ NASCOSTE. PARTECIPAZIONE, SOSTEGNO ED INCLUSIONE IN EUROPA E AUSTRALIA**. Si realizza nella città di Sidney dove l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è presente con una struttura di accoglienza e diversi interventi nel territorio in supporto alle persone più fragili della società, quali persone anziane, donne vittime di violenza, immigrati e senza fissa dimora.

L'intervento del progetto è legato al contrasto alla povertà (Obiettivo 1), e alla riduzione dell'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni (Obiettivo 10) e agisce in una situazione in cui l'emarginato, sia esso anziano, migrante, senza fissa dimora o donna vittima di violenza, non viene riconosciuto dalla società e vive una dimensione d'invisibilità. L'azione promossa dall'Ente guarda ad un'inclusione sociale che passa sia attraverso l'accompagnamento all'autonomia di alcuni soggetti, facilitandone l'accesso ai servizi di base come previsto dal traguardo 1.4, sia attraverso un lavoro di sensibilizzazione sul territorio.

#### CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Australia" si realizza in Australia a Sidney ed agisce a sostegno di persone senza fissa dimora, anziani, immigrati e donne con bambini vittime di

violenza domestica. La struttura della Comunità Papa Giovanni XXIII si situa nel quartiere di Greenacre, che fa parte della Municipalità di Bankstown, nel cosiddetto Inner South West della città, a 17 chilometri dal Central Business District (CBD - il centro economico e finanziario) di Sydney. Come per il resto della città **il quartiere è multietnico**, secondo le ultime stime la popolazione è di circa 24.373 abitanti, dei quali il 46.7% stranieri, in prevalenza di origine mediorientale. L'area è inoltre classificata dal sistema statistico australiano a **svantaggio socio-economico** perché presenta situazioni di **basso reddito, basso livello di scolarizzazione, alta disoccupazione e impieghi poco qualificati**.

La **povertà** è un fenomeno in costante crescita in una società dove il benessere non è di tutti e le disuguaglianze si accentuano sempre più. A dispetto di un andamento dell'economia che segnala un Pil positivo da decenni, in Australia è in crescita anche la povertà perché, come in molti altri paesi, ad un aumento della ricchezza non corrisponde una sua migliore distribuzione ma al contrario una sua concentrazione. Secondo le ONG l'impoverimento è aumentato e le scelte del governo federale prevedono misure che potrebbero contribuire a peggiorare la situazione di chi vive in condizioni di indigenza. Ovviamente le categorie più esposte sono quelle più vulnerabili: donne, persone con disabilità, genitori single disoccupati, persone nate in paesi non anglofoni, bambini e aborigeni/indigeni. A confermare questa tendenza è anche il recente rapporto dell'Australian Council of Social Service (ACOSS) Poverty in Australia 2018. L'associazione stima che circa 3,05 milioni di persone (il 13,2% della popolazione) vivano sotto la linea della povertà, considerate le spese di alloggio. In questa condizione vi sono 739.000 minori di 15 anni e 410.000 di età compresa tra i 15 e i 23 anni.

In Australia **1 anziano su 4 vive in condizioni di povertà** e il 7% degli homeless è over 65. Un anziano su due presenta forme di disabilità di vario tipo e circa 1 anziano su 3 ha un background linguistico e culturale diverso da quello australiano ed è perciò portato a richiedere cure e assistenza specifiche.

Nel corso dell'ultimo decennio il paese ha adottato una **politica migratoria fortemente regolamentata e particolarmente restrittiva**. La scelta di adottare politiche molto rigide su questo frangente ha avuto un impatto rilevante anche nei confronti dei richiedenti asilo e rifugiati che nell'ultimo quinquennio hanno tentato di sbarcare nel paese, sfociando in vere e proprie violazioni dei diritti umani. Una grande parte di richiedenti asilo e rifugiati hanno cominciato così un percorso incerto in centri di detenzione affidati a compagnie private, la più conosciuta delle quali è la Serco, una compagnia multinazionale che offre servizi a soggetti pubblici in ambiti molto diversi tra loro: difesa, salute, giustizia, trasporti, immigrazione. La Serco gestisce anche il centro di detenzione di Villawood, che viene visitato dagli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

È tuttora in vigore la politica del respingimento in mare, così come la detenzione sia dentro che fuori dal territorio nazionale (le principali strutture detentive al largo sono a Nauru e in Papua Nuova Guinea). Ad agosto 2016 una inchiesta del Guardian Australia ha rivelato una **lunga catena di abusi perpetrati dal 2012 all'interno di questi centri detentivi** in cui si verificano frequenti episodi di intimidazione e violenza nei quali i trattamenti medici non sono adeguati agli standard minimi internazionali. Recentemente, nel mese di agosto 2019, lo stesso quotidiano australiano evidenzia il **continuo perpetrare di violazioni dei diritti basilari dei detenuti**, nel caso specifico attraverso l'impedimento di comunicare con avvocati o medici.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Australia dal 2003 in seguito all'invito dell'Arcivescovo della Chiesa Cattolica Melchita di Sidney che, conoscendo e credendo nello stile specifico dell'Associazione caratterizzato dalla condivisione diretta, chiese di avviare una presenza su quel territorio per rispondere ai bisogni e alle problematiche presenti in loco.

Dopo una prima fase esplorativa e di adattamento, l'anno successivo, nel 2004, venne aperta la prima Casa Famiglia, "The House of Mary family shelter", situata nel quartiere a prevalenza araba di Greenacre, Sydney Inner West, nella municipalità di Bankstown (dov'è tutt'ora presente). Da subito la struttura ha cercato d'integrarsi nel quartiere, aprendosi alle accoglienze e al sostegno specialmente

di donne, minori e senza fissa dimora, avviando collaborazioni con realtà locali che forniscono un supporto sociale alla comunità. Nel corso degli anni l'Associazione ha inoltre realizzato attività di supporto per i senza fissa dimora distribuendo pasti caldi e offrendo supporto nello svolgimento di attività burocratiche. Per alcuni anni è rimasta attiva un'ulteriore realtà di accoglienza nel quartiere a prevalenza italiana di Leichhardt, che ha permesso di conoscere e approfondire le problematiche legate all'immigrazione italiana nel paese.

Negli ultimi anni l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha avviato una collaborazione con i Padri Scalabrini, un ordine religioso cattolico di origine italiana, all'interno di strutture residenziali per anziani da loro gestite. La prevalenza degli utenti di origine italiana fa sì che i volontari dell'Ente siano preziose risorse nell'interagire con gli stessi.

Infine, la presenza dell'Ente in Australia è legata anche ai centri detentivi per l'immigrazione, specificatamente al carcere di Villawood, situato sulla terraferma, il più grande tra i centri di detenzione del paese, nel quale vengono effettuate da 5 anni visite periodiche.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con diversi enti e dall'inizio della sua presenza ad oggi ha potuto ampliare ulteriormente alcune collaborazioni nel contesto grazie all'avvio della filiale locale.

Per la realizzazione del progetto [l'Ente collabora con:](#)

- il **Bankstown City Council**, il Municipio di Bankstown, nel suo operato del settore dei Servizi Sociali;
- la **Melkite Welfare Association**, è un'associazione cattolica fondata nel 2001 in Australia che si propone principalmente, ma non solo, di sostenere i migranti, di favorirne l'integrazione nella società australiana con il pieno riconoscimento dei diritti e delle responsabilità individuali, di favorire la crescita e lo sviluppo in particolar modo delle comunità di lingua araba;
- i **Padri Scalabrini di Sydney**, una congregazione cattolica che supporta le classi più povere e abbandonate della popolazione, con cui si è consolidata la collaborazione all'interno degli Scalabrini Village, realtà di accoglienza per anziani italoaustraliani;
- l'**Italian CO.AS.IT Association** che opera in Australia dal 1968 come istituzione benefica, fortemente impegnata nel benessere generale e nel miglioramento della qualità della vita della comunità italo-australiana;
- 2 gruppi di supporto detti "community visitor": il **Supporting asylum seekers Sydney (SASS)** è stato fondato nel 2013 da un gruppo di comuni australiani che hanno iniziato a visitare regolarmente il centro detentivo di Villawood preoccupati per l'atteggiamento e il trattamento ricevuto dai richiedenti asilo, e il **Villawood Catholic Pastoral Care Group**, gruppo formato da religiosi e laici che visita regolarmente il Centro di detenzione.

## OBIETTIVI DEL PROGETTO

Contrastare l'emarginazione e favorire il reinserimento sociale di circa 175 persone fragili - anziani, richiedenti asilo, donne e senza fissa dimora - nella città di Sidney attraverso interventi che promuovano l'accesso ai diritti sociali e all'assistenza.

### OBIETTIVO SPECIFICO 1

Favorire la socializzazione e rallentare il possibile declino intellettuale per almeno 70 anziani residenti negli Scalabrini Village di Austral e Chipping Norton anche attraverso attività ricreative e volte a stimolare le abilità cognitive e la possibilità di comunicare in lingua italiana.

### OBIETTIVO SPECIFICO 2

Garantire supporto materiale, relazionale e psicologico ad almeno 60 rifugiati/richiedenti asilo internazionali detenuti nel Detention Center di Villawood.

### OBIETTIVO SPECIFICO 3

Fornire a circa 50 persone senza fissa dimora della cittadina di Sydney e ad almeno 5 donne immigrate con minori un accompagnamento relazionale, materiale, sanitario e un contesto sicuro dove raggiungere l'indipendenza emotivo-economica per reintegrarsi nel tessuto sociale.

## ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

*I volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:*

- pianificazione visite, realizzazione incontri ed interventi di supporto a persone immigrate detenute presso il Detention Center di Vileewood;
- partecipazione all'ideazione e realizzazione di attività laboratoriali e socializzanti indirizzate a persone anziane vulnerabili (laboratori ludico – ricreativi, attività manuali e ricreative, accompagnamento nelle uscite), presso lo Scalabrini Village e Chipping Norton;
- monitoraggio, partecipazione alle uscite dell'unità di strada, interventi di prima assistenza ed accoglienza rivolta a persone senza fissa dimora ed immigrati;
- condivisione della quotidianità con donne vulnerabili provenienti da situazioni di violenza accolte nella struttura dell'ente;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti dei senza fissa dimora, degli immigrati e degli anziani.

Per approfondire le attività, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

## POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174216	HOUSE OF MARY - FAMILY SHELTER	AUSTRALIA	GREENACRE	112 CHASELING ST GREENACRE NSW 2190, SNC	4	0	0

## EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

*Ore di servizio alla settimana: 25*

*Giorni di servizio alla settimana: 5*

### **Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri**

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Australia" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.
- 

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

### ***Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana***

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

### ***Eventuali particolari condizioni ed obblighi***

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, **anche al di fuori del mero orario di servizio**. Al volontario viene richiesto:

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria. In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

#### ***Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari***

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di

interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi 38 ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

***Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente in AUSTRALIA nell'area d'intervento prescelta:***

- **Rischi politici e di ordine pubblico**

CRIMINALITÀ: L'Australia è in linea generale un Paese sicuro. La criminalità non desta particolari preoccupazioni, anche se nelle grandi città è consigliabile adottare le comuni misure di prudenza.

TERRORISMO: La minaccia terroristica è in crescita, anche in ragione della partecipazione australiana alle missioni internazionali in Afghanistan e Iraq.

La scoperta di cellule terroristiche a Brisbane e a Sydney nel settembre 2014 ha condotto il Governo australiano ad innalzare la soglia di rischio terrorismo al livello massimo. Nel dicembre dello stesso anno, si è verificata a Sydney una presa di ostaggi con vittime.

A fine luglio 2017, a seguito dell'arresto di una cellula che stava preparando un attentato contro un volo civile, le Autorità australiane hanno ulteriormente rafforzato il livello dei controlli sui viaggiatori e sui bagagli in tutti gli aeroporti del Paese. Nel novembre 2018 Melbourne è stata teatro di un attentato, poi rivendicato da Daesh, che ha provocato la morte di un cittadino di origine italiana e diversi feriti.

- **Rischi sanitari**

STANDARD SANITARI: l'assistenza sanitaria è di ottimo livello nelle aree urbane. Nelle aree rurali e in quelle più remote, invece, vi è scarsità di personale sanitario e le strutture ospedaliere sono poco affidabili.

PANDEMIA DA COVID-19: Per contenerne la diffusione, a partire da gennaio 2020 sono state adottate misure restrittive su scala globale (sospensione del traffico aereo, divieto di ingresso, respingimento in frontiera, quarantena obbligatoria, accertamenti sanitari). Dall'11 marzo 2020, l'OMS ha classificato il COVID-19 come "pandemia", quindi la diffusione del virus è su scala mondiale.

- **Rischi ambientali**

INONDAZIONI: esistono rischi di periodiche inondazioni e di uragani nelle regioni rurali degli Stati del Victoria (capitale Melbourne), del New South Wales (capitale Sydney) e del Queensland (capitale Brisbane).

INCENDI: in tutto il Paese, durante la stagione calda (novembre-febbraio), in condizioni di siccità e calore elevati, esiste il rischio di incendi, pericolosi per la vastità e rapidità di propagazione, non solamente nelle zone boschive o del c.d. "bush", ma anche in prossimità di centri abitati. L'ultima stagione estiva (novembre 2019-febbraio 2020) è stata caratterizzata da estesi incendi con vastissimi fronti di fuoco attivi controllati grazie all'ingente impiego di uomini e mezzi ed al cambiamento delle condizioni meteo.

## **CRITERI DI SELEZIONE**

[https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2020/11/SRECSEL\\_APG23.pdf](https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2020/11/SRECSEL_APG23.pdf)

## **EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI**

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero.

- Interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace.
- Volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili.
- Desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta.
- Interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale.
- Desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali.
- Volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti.
- Disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua.

## CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

## FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

### Contenuti della formazione generale:

#### 1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

#### 2 "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

#### 3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

## FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Il percorso formativo specifico prevede:

1. una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
2. Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
3. Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

1) *I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio*

## **La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto**

L'intervento del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Australia si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

## **Contesto socio-economico e politico dell'Australia**

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

## **Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile**

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

## **Il Casco Bianco**

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

## **La funzione di antenna**

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione.

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

### **I Diritti Umani**

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

### **Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali**

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

### **Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti**

Il progetto Caschi Bianchi corpo civile di pace 2020 – Australia si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto: conflitti a più livelli: macro, meso, micro; violenza, forza, aggressività; l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

### **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti**

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

### **Il rapporto UPR**

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani.

### **Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero**

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

## *2) Contenuti della formazione specifica in loco:*

### **L'ente e il suo intervento nel progetto estero**

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

### **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Australia"**

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da

subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
  - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
  - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
  - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
  - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

### **Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Australia"**

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

#### *3) Contenuti della FAD: tra 4° e 9° mese*

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

### **Ruolo del volontario nel progetto specifico**

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- la relazione con i destinatari del progetto;
- il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- l'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

### **Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero**

- Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

### **Approfondimento UPR**

- Approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

### **La figura del casco bianco nel progetto specifico**

- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal "Mandato del Casco Bianco";
- buone prassi per la gestione dei conflitti.

